COMUNICATO STAMPA
Associazione Italiana Pubblici Giardini APS –

21 novembre Giornata Nazionale dell'Albero – Per rendere davvero significativo questo giorno, serve un cambio di paradigma e culturale a favore della corretta Gestione, Custodia e Cura.

Il primo "Arbor Day" ebbe luogo negli Stati Uniti d'America nel 1872.
In Italia venne inaugurata solennemente una Festa dell'Albero il 21 novembre 1899, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli. Le motivazioni furono:
"Le selve sono salute e ricchezza; sono filtri stupendi e centri di produzione ossigenica, anzi di ossigeno elettrizzato, che è tra le più poderose difese contro gli invisibili organismi malefici. Tutelano il clima, equilibrano la temperatura; disciplinano le correnti dell'aria; provvedono alle condizioni igrometriche del sottosuolo; proteggono i colli nella loro coesione; difendono le praterie; conservano le acque... Se le motivazioni che hanno istituito questa Festa nell'800 erano basate sulle importanti funzioni degli Alberi percepite, non documentate, dopo 126 anni, oltre ai migliaia di studi scientifici che sono stati realizzati negli ultimi 25 anni, siamo supportati da applicativi informatici che attraverso algoritmi (basati sulla biomassa arborea), ci danno l'opportunità di avere quantificato alcuni dei grandi benefici che gli alberi ci offrono quotidianamente e gratuitamente. L'importanza degli alberi è stata ampiamente dimostrata scientificamente ed è ancora più importante nell'attuale situazione ambientale. Sono dei veri e propri Presidi Sanitari. Più gli alberi sono sani e ben sviluppati più possono offrirci i massimi benefici ambientali e sanitari.

In occasione della Giornata Nazionale dell'Albero, l'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini rinnova il proprio impegno costante nella tutela e nella gestione consapevole del verde pubblico. I nostri soci partecipano in tutta Italia a cerimonie, attività educative, incontri con le scuole e nuove messe a dimora di alberi, contribuendo a diffondere una cultura del verde basata su conoscenza, cura e responsabilità. Ma per dare vero senso a questa ricorrenza, non basta piantare nuovi alberi: occorre custodire, con serietà e competenza, quelli che già popolano le nostre città. E questo significa escludere una volta per tutte la pratica della capitozzatura.
La capitozzatura è una tecnica aggressiva e obsoleta che mutila e riduce la chioma degli alberi, li indebolisce, aumenta i rischi di rottura, genera costi crescenti per le amministrazioni e riduce i benefici che possono offrirci. Ma il problema non è soltanto tecnico: è culturale. Ed è qui che si gioca una responsabilità gravissima. Quando una pubblica amministrazione consente o esegue capitozzature nei propri viali, parchi o piazze, non sta solo danneggiando gli alberi: sta veicolando disinformazione ambientale. La psicologia sociale è inequivocabile: ciò che è pubblico, ciò che è visibile, ciò che è istituzionale diventa automaticamente un modello.

I cittadini osservano ciò che accade lungo le strade e nei parchi: alberi mutilati, ridotti a tronchi spogli, scheletri innaturali. E traggono una conclusione semplice ma devastante: *"se il Comune pota così, allora si fa così".*

Così un intervento sbagliato diventa *norma*, un errore diventa *pratica condivisa*, una mutilazione diventa *potatura corretta*. Si crea una confusione diffusa tra potature leggere, interventi di contenimento o di riforma – che hanno fondamento tecnico e scientifico – e tagli radicali che non hanno nulla a che vedere con la buona arboricoltura. Il risultato è una erosione culturale del significato stesso di potatura.

Un intero linguaggio tecnico viene distorto, impoverito, stravolto. E l'esempio pubblico alimenta una spirale di errori che si riproducono nei giardini privati, nelle campagne, ovunque.

Quando queste pratiche avvengono nel luogo più simbolico della vita collettiva – lo spazio pubblico – il danno si moltiplica: si indeboliscono gli alberi, che ricrescono in modo disordinato e più fragile, si aumentano i rischi invece di ridurli, si generano costi ricorrenti per reinterventi, abbattimenti e reimpianti; si diffonde un messaggio istituzionale errato, fuorviante e duraturo. Per questo Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini sostenuta dal lavoro quotidiano dei propri soci, chiede con decisione a tutte le amministrazioni italiane di adottare linee guida tecniche aggiornate a C.A.M. (UNI 11706, ISA, EAC); di affidare gli interventi solo a professionisti e imprese qualificate; di avviare campagne di corretta informazione pubblica, di vietare esplicitamente la capitozzatura sugli alberi pubblici.

La Giornata Nazionale dell'Albero non deve essere un appuntamento rituale, ma l'occasione per restituire agli alberi la dignità biologica, ecologica, culturale e funzionale che meritano. E restituire dignità significa rispettare la loro forma, i loro tempi, la loro crescita naturale, e soprattutto fornire alla collettività un esempio corretto, responsabile e scientifico. Solo bandendo la capitozzatura, le amministrazioni potranno trasformare davvero la Giornata Nazionale dell'albero – e ogni giorno dell'anno – in una scelta di valore per il futuro del verde urbano e della qualità della vita nelle nostre città.

Il Presidente
Alessandro Bedin